



**GIORNATE ITALIANE DEL CALCESTRUZZO**  
Piacenza, 10-12 Novembre 2016



## **GIC - Giornate Italiane del Calcestruzzo 2016**

Conferenza Stampa - 5 ottobre 2016

### **Un settore in ridimensionamento**

La flessione prolungata dei livelli produttivi - secondo i dati estrapolati dal rapporto 2016 ATECAP - l'Associazione Tecnico-Economica del Calcestruzzo Preconfezionato - ha modificato strutturalmente in negativo il potenziale e le prospettive sia dell'economia italiana, sia del comparto del calcestruzzo, che dopo nove anni di contrazione ininterrotta dei volumi produttivi si trova a fare i conti con un mercato nuovo e sicuramente più contenuto: il 2015 si è affermato come il nono anno consecutivo di contrazione nei volumi prodotti di calcestruzzo preconfezionato che si sono attestati a ca. 25 milioni di metri cubi, segnando un dato di chiusura negativa a due cifre (-10,1%) rispetto all'anno precedente. Nonostante la drastica contrazione del mercato, l'Italia rappresenta comunque un player importante nel panorama europeo.

Diverso è lo scenario futuro: la previsione per la produzione di calcestruzzo preconfezionato per il 2016 è di +1,1%, dunque si stima un rallentamento del calo di produzione che comunque significherebbe l'interruzione del trend negativo registrato ininterrottamente per nove anni. Tale stima si basa sulla valutazione degli effetti dell'impianto della Legge di Stabilità sul comparto del calcestruzzo preconfezionato da cui emerge la volontà di basare la ripresa dell'economia italiana anche su interventi di grande interesse per il settore delle costruzioni che coinvolgono i principali driver del mercato del calcestruzzo preconfezionato. Le prospettive di investimento future sembrano comunque riguardare più il mercato del recupero, della manutenzione e della riqualificazione piuttosto che interessare gli investimenti in nuove abitazioni e le costruzioni non residenziali.

Anche per quanto riguarda la filiera del cemento e del calcestruzzo, il valore della produzione delle aziende rappresentate da Federbeton sul totale degli investimenti in costruzioni è diminuito nel corso degli ultimi anni, passando dal 8,5% del 2009 al 7,8% del 2014. Ciò è in parte riconducibile ai differenti andamenti registrati, nel periodo considerato, dal comparto residenziale nuovo e dalla manutenzione. Quest'ultimo, beneficiando del sostegno degli incentivi statali ha in parte attenuato l'andamento negativo della produzione nelle costruzioni, impattando poco sulla filiera del cemento e del calcestruzzo. Questa dinamica è riscontrabile anche analizzando in dettaglio i materiali della filiera. Pur rallentando la propria caduta rispetto agli anni precedenti, le consegne interne di cemento in Italia, materiale base del comparto, si sono attestate nel 2015 intorno a 18,8 milioni di tonnellate con una diminuzione del 3% sul 2014 e del 58% dal picco registrato nel 2006.

L'analisi per macro area evidenzia un andamento più negativo per il nordovest (-7% anche per la definitiva chiusura dei lavori Expo 2015) e per il nordest (-6,6%), una leggera performance nega-

tiva per il centro (-1,2%) e un valore positivo per il sud (+2,1%) che beneficia di una sostanziale ripresa degli investimenti in opere pubbliche infrastrutturali. Analogo andamento negativo presentano anche la calce e il gesso (-7,1% nel 2015).

I prefabbricati in calcestruzzo e le malte evidenziano, al contrario, variazioni positive rispettivamente del 5,9% e del 3,7%. Mentre i primi, sebbene in un contesto di costante peggioramento dal 2008 e con un mercato che in valore si è ridotto di oltre il 70% , assistono a una timida ripresa della domanda di immobili industriali, commerciali e destinati al terziario, giustificata dal buon andamento dei permessi di costruzioni relativi all'edilizia non residenziale (+15,1% nel II trimestre del 2015), la buona performance delle malte (+3,7%) è influenzata dal trend positivo delle ristrutturazioni edilizie, unico comparto nel mercato delle costruzioni che non ha subito crisi in questi anni.

Considerando il settore delle costruzioni nella sua globalità, lo scorso anno ha rappresentato l'ottavo anno consecutivo di crisi e dal 2008 al 2015 il settore ha perso il 34,8% degli investimenti. Analizzando i singoli comparti, per la nuova edilizia abitativa la flessione è stata del 61,1%, per l'edilizia non residenziale privata del 35,0%, per le opere pubbliche del 48,7% (-54,7% dal 2005 al 2015). L'unica eccezione è rappresentata proprio dal comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, che ha rappresentato il 36,3% degli investimenti in costruzioni e che mostra una tenuta dei livelli produttivi (+19,4%) grazie anche all'effetto di stimolo derivante degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

**Fonte: Rapporto ATECAP 2016**